LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 162

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360); anno L. 2600, sem. 2800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 7 - Venerdì 8 Luglio 1960

Direzione PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-043 (15 linee) Milano, via Bonghera 2, telefono 780-121 Roma, Largo Nazzareno, telefono 856-477
Il Giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (tun. 600) posti o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 400 (tun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (tun. 500) il mm - Necrologi L. 300 (tun. 500) per parola (partecipaz. L. 200, tun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (tun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe al Capitale arretrato: prezzo doppio. - Prezzi Giornali: Torino e Provincia: Feriali e festivi: 30 lire; Arretrato: 60 lire. Italia: 3,5; Belgio: 6,50; Canada cts 25; Congo Belga: 6,50; Danimarca kr. 0,60; Egitto: pias. 5; *Etiopia cents 30; *Finlandia mk. 35; *Francia fr. 50 (N.F. 0,30); Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 20; *Libia pts. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,60; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,30; *U.S.A. cents 25

Stamane al Senato: clamori senza incidenti

Un agente di polizia, ferito negli scontri con i dimostranti a Porta S. Paolo, viene caricato su una «jeep» (Telefoto)

Presiedeva (con fermezza e abilità) l'on. Merzagora

La relazione del ministro Spataro sui sanguinosi scontri di ieri

"Per il prestigio delle istituzioni democratiche i parlamentari, che sono protetti da una particolare doverosa immunità (ha dichiarato il ministro difendendo l'operato delle forze dell'ordine) non devono, con la loro presenza, incoraggiare l'azione delle masse contro la polizia - Nell'interesse dei lavoratori non si devono turbare l'attuale promettente sviluppo economico e le molte iniziative in corso, prese anche dal governo, dirette tra l'altro a diminuire la disoccupazione - E' necessario abbandonare metodi di lotta politica che non sono più ammissibili, - Spataro ha anche annunciato che l'on. Audisio è stato dichiarato guaribile in cinque giorni e in tre giorni l'on. Mazzoni, mentre altri parlamentari sono stati medicati nell'infermeria di Montecitorio

Roma, giovedì sera.

Il ministro Spataro ha risposto oggi, in Senato, alle interrogazioni sui fatti di Porta San Paolo.

All'inizio della seduta il presidente Merzagora, accennando ai gravi sviluppi avvenuti ieri sera e stanotte a Montecitorio e, annunziando che uno dei commessi della Camera è minacciato di ferimento, aveva dichiarato di avere disposto perché nell'aula di Palazzo Madama si fosse un servizio di commessi inferiore al consueto, ritenendo che i senatori debbano sapere da sé serbare la dovuta compostezza. «In Parlamento si parla — ha detto Merzagora — non si bastona».

Gli applausi della maggioranza accoglievano le parole del presidente dell'assemblea che subito dopo autorizzava il ministro dell'interno, Spataro, a iniziare la sua esposizione.

Appena l'on. Spataro si è levato in piedi e ha preso a documentare la premeditazione degli incidenti, i senatori di sinistra lo hanno fatto oggetto di ingiurie. Subito Merzagora ha richiamato all'ordine i senatori Palermo, Roasio, Roda, Mancino, che erano i più vivaci. Al sen. Palermo (comunista) che più degli altri gridava contro l'on. Spataro il presidente Merzagora ha detto: «Di sieda, lei mi ha stancato!».

Un momento di pausa, quindi le grida in aula sono ricominciate. Ancora Merzagora ha cercato di ristabilire la calma esclamando: «Onorevoli colleghi, stiamo scherzando col fuoco».

Il ministro dell'interno ha esordito esprimendo al Senato e al suo presidente il rincrescimento del governo per gli incidenti verificatisi ieri a Roma, nei quali sono stati coinvolti anche alcuni parlamentari di cui si augura la pronta guarigione.

Entrando nel merito dei suddetti incidenti, l'on. Spataro ha ricordato anzitutto che, in seguito all'ordinanza prefettizia emanata la sera del 5 luglio, con cui, per ragioni di ordine pubblico, erano vietati i cortei indetti da varie associazioni politiche a Roma e provincia, furono intensificati i servizi di vigilanza della questura, tanto più che il quotidiano comunista l'Unità aveva dichiarato — che pure era stato comunicato tempestivamente alla stampa — e aveva, anzi, invitato la popolazione a intervenire in massa.

*«Sebbene il divieto — ha proseguito Spataro — fosse stato ribadito ieri mattina per mezzo di un comunicato stampa della questura, un quotidiano del pomeriggio, il Paese Sera, pubblicava, a far proprio quello che i socialisti chiedono. Ma come? e con chi cambiare strada? I socialisti non hanno ancora dato della prova di democraticità e di volersi staccare completamente dai comunisti, come anche i recenti fatti dimostrano. Ed è appunto perciò che in questi giorni (a seguito anche di un colloquio di Moro con Saragat) erano circolate le voci — in verità prontamente smentite dagli interessati — che liberali da una parte, socialdemocratici dall'altra si accingessero ad appoggiare un nuovo governo monocolore di tregua, che non avesse bisogno dei voti determinanti dei neo-fascisti. Il proposito è stato smentito. Ma il problema — si afferma — resta e i democratici di provata fede dovrebbero porsele con serietà.**

Pellecchia

L'intervento degli idranti a piano una camionetta della «Celere» (Telefoto)

Porta San Paolo. In primo

«... aggiunge il ministro dell'interno — numerosi attivisti comunisti si radunavano così nelle adiacenze di Porta San Paolo, e precisamente lungo i giardini del viale della piramide Cestia, e tentavano, quindi, di organizzare un corteo popolare di cui il dirigente del servizio d'ordine intimava lo scioglimento. (Interruzione del sen. Busoni).

«Nonostante la intimazione, il corteo proseguiva la sua marcia, e ciò rendeva necessario l'uso degli idranti, a cui i dimostranti rispondevano lanciando grosse pietre contro le forze dell'ordine. Subentrava quindi la Celere che riusciva a scompaginare il corteo, senza peraltro arrestarne la marcia, cosicché si rendeva necessario l'intervento di reparti a cavallo della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri, che costringevano i dimostranti a ritirarsi sul viale della piramide Cestia e dell'attiguo viale via Marmorata. Nel frattempo i reparti appiedati della polizia effettuavano fermi tra coloro che resistevano all'ordine di scioglimento.

Il ministro Spataro ha detto quindi che negli scontri sono stati feriti un commissario capo, quattro ufficiali e 12 tra sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, nonché 19 tra ufficiali, sottufficiali e militari dei carabinieri. Tra i dimostranti, 7 ne sono stati medicati negli ospedali cittadini, e tra essi l'on. Audisio, guaribile in 5 giorni, e l'on. Mazzoni, guaribile in tre giorni, mentre altri parlamentari si sono fatti medicare nell'infermeria della Camera dei deputati. (Interruzione del senatore Terracini).

«Successivamente, — ha continuato Spataro, — i dimostranti, percorrendo il viale della Piramide Cestia, tentavano di avvicinarsi di nuovo a Porta San Paolo. Innanzi sopravvenivano numerosi altri attivisti, i quali cercavano di rinnalzare barricate; la stessa cosa accadeva in via Marmorata e dintorni al Palazzo delle Poste. Le forze dell'ordine erano quindi costrette ad intervenire nuovamente e venivano fatte segno al lancio di corpi contundenti da parte di alcune centinaia di attivisti appostati nel mercato coperto di Testaccio».

Dopo aver reso noto il sequestro di una bomba lacrimogena, in possesso di alcuni dimostranti, e l'arresto di un iscritto al partito comunista, che aveva con sé un bastone munito di acuminato puntale, l'on. Spataro ha ricordato, come ulteriore prova della recrudescenza volontà degli attivisti di attaccare le Forze dell'ordine, la fitta sassaiola con cui è stato accolto un autocarro della pubblica sicurezza che percorreva la via Marmorata, con a bordo figli di dipendenti provenienti da Ostia Lido.

Ha comunicato inoltre che, nel corso della manifestazione, sono state fermate complessivamente 218 persone (tra le quali molti pregiudicati per reati comuni) che saranno denunciate all'autorità giudiziaria. Sono state poi arrestate altre 19 persone per reati vari, tra i quali oltraggio, resistenza, violenza, minaccia e lesione alla Forza pubblica, blocco stradale, detenzione di bombe lacrimogene ecc. (Vivissime, crescenti proteste dalla sinistra, interruzioni, clamori, ripetuti richiami del presidente).

Palermo (com.) — Il ministro dell'interno non è degno di stare in Parlamento, ed assume l'intero responso-

(Continua in 9ª pagina)

L'appello della d.c. al Paese ed alle forze politiche responsabili

Gli esponenti del partito di maggioranza affermano la fiducia che il governo sappia assolvere il suo compito di garantire la libertà e assicurare l'ordine - La situazione in un amaro commento di Saragat

Roma, giovedì sera.

La situazione politica si va sempre più aggravando; essa sta assumendo toni e aspetti che difficilmente potranno essere sostenuti. Da Genova a Licata e a Ravenna, da Reggio Emilia a Roma, una ondata di agitazioni, di scioperi, di manifestazioni sempre più pesanti stanno portando il Paese in una atmosfera arroventata che pone masse di cittadini contro la legge e che vede le forze di polizia fatte segno ad attacchi ingiustificati quanto riprovevoli.

E' inutile nascondere la verità delle cose: alla base di tutto questo è l'inserimento dei neofascisti nella maggioranza parlamentare da cui finora erano stati tenuti fuori ai pari dei comunisti. Naturalmente i comunisti, secondo il loro costume cercano di trarre acqua al proprio mulino, e di sfruttare la situazione incandescente che si va determinando soprattutto facendo leva sul sentimento antifascista della stragrande maggioranza del Paese. Il di contro i neofascisti drizzano la testa, cercano di riprendere quota, gettano cerdigni capionvi nel recinto di una ambasciata. Sono i segni inconfondibili di un deteriorramento della situazione politica generale che possono portare lontano. Non siamo, per fortuna, agli anni bui che precedettero il fascismo, ma — si osserva — occorre mettere sull'avviso l'opinione pubblica e gli stessi esponenti del governo perché non si facciano prendere la mano, non commettano imprudenze nè per le sollecitazioni e le lusinghe di una parte nè per timore del peggio che potrebbe essere provocato dall'altra parte.

Il commento che Saragat ha dettato per il giornale socialdemocratico è un commento assai amaro e mette conto meditarlo. «Ieri — rileva Saragat — commentando il grave discorso di Spataro, nel corso del quale il ministro dell'Interno aveva minacciato "mezzi straordinari contro gli antifascisti", il segretario del msi Michelini lo ha definito "ottimo" ed ha aggiunto che però "dopo le parole occorrono i fatti". Gli ha fatto eco il senatore missino Ferretti: "Le dichiarazioni di Spataro sono state ottime e noi desideriamo solo che vengano seguite da avvenimenti concreti"».

«Poche ore dopo — prosegue Saragat — concretissimamente il governo Tambroni ha offerto ai suoi alleati fascisti "avvenimenti concreti" nella capitale: cariche di polizia, quattrocento antifascisti (tra cui molti parlamentari) fermati, numerosi feriti, il conto col msi è così saldato; ma se ne apre uno molto pesante con l'opinione pubblica: un conto che la democrazia cristiana se non corre subito ai ripari sarà poi chiamata a pagare».

Forse questa analisi di Saragat è incompleta. Comunque, bisogna aggiungere che non si può tenere il Paese continuamente sulla corda con una serie di pesanti agitazioni e scioperi a catena: che non si può consentire che si attacchino violentemente gli agenti posti a tutela dell'ordine pubblico e selvaggiamente si ingaggi una battaglia — quale quella di ieri a Porta San Paolo — contro la polizia e i carabinieri, impegnati a mantenere ad ogni costo l'ordine e a eseguire le disposizioni ricevute.

La cronaca dei sanguinosi fatti di Porta San Paolo viene riferita a parte, come pure a parte diamo notizia dello sciopero generale proclamato a Roma e provincia e che oggi paralizzerà per dodici ore la vita di tre milioni di persone.

Non è certo con questi stessi che possono essere risolti i problemi politici; nè è possibile pensare che un governo, qualunque governo, possa abdicare, di fronte a moti di piazza, alle sue responsabilità senza garantire l'ordine pubblico e le libertà costituzionali dei cittadini!

E' per questo che ieri la democrazia cristiana — la cui direzione era riunita per discutere sulla legge elettorale provinciale, e il fatto sembra ora quasi lontano, di nessun rilievo! — ha lanciato un appello al Paese e a tutte le forze politiche responsabili perché siano garantiti la legalità e l'ordine pubblico». I maggiorenti democristiani hanno espresso la fiducia che il governo «lo prenderà ai principi e alla tradizione politica della dc assolva con fermezza il suo compito fondamentale di garantire la libertà e assicurare l'ordine nel Paese». E questi «principi» sono stati riconfermati «nella natura e funzione antitotalitaria del partito, la sua permanente impostazione politica contro tutti gli estremisti, la sua fedeltà agli ideali della Resistenza ed ai valori della libertà».

Secondo molti osservatori non si capisce bene dove pun-ta la dc: ai socialisti le decisioni di piazza del Gesù sono apparse «equivoche», soprattutto perché si riconferma la fiducia al governo dell'onorevole Tambroni che, dicono, di chiaratamente si appoggia sui neofascisti. In sostanza, in questa circostanza, i socialisti tengono lo stesso linguaggio dei comunisti, mirando alle dimissioni del governo: «Occorre cambiare radicalmente strada — scrive stamane l'on. Piaracciri, direttore dell'Avanti! — occorre che il governo Tambroni se ne vada, e che si giunga ad una politica nuova, a una politica democratica. Occorre un governo che abbia la forza di colpire gli interessi costituiti e i gruppi privilegiati, che governi con il consenso dei lavoratori, che conduca l'Italia alla soluzione dei suoi grandi problemi».

Molti nella dc sarebbero convinti e pronti a «cambiare strada», a far proprio quello che i socialisti chiedono. Ma come? e con chi cambiare strada? I socialisti non hanno ancora dato della prova di democraticità e di volersi staccare completamente dai comunisti, come anche i recenti fatti dimostrano. Ed è appunto perciò che in questi giorni (a seguito anche di un colloquio di Moro con Saragat) erano circolate le voci — in verità prontamente smentite dagli interessati — che liberali da una parte, socialdemocratici dall'altra si accingessero ad appoggiare un nuovo governo monocolore di tregua, che non avesse bisogno dei voti determinanti dei neo-fascisti. Il proposito è stato smentito. Ma il problema — si afferma — resta e i democratici di provata fede dovrebbero porsele con serietà.

Un dimostrante porta a braccia, lontano dal luogo degli scontri, un giovane ferito (Telef.)

Scioperi proclamati dalla Cgil come protesta ai fatti di ieri

Cisl e Uil non aderiscono alle agitazioni - A ROMA l'astensione dal lavoro oggi dalle 13 alle 24; a MILANO domani per 24 ore a partire dalle 6 del mattino - Nella capitale pugilato ad una seduta del consiglio comunale

Roma, giovedì sera.

L'aria di tensione che si respira nasce capziosa, dopo i gravi disordini di ieri, non accenna ad allentarsi e la forza dell'ordine sono tenute in allarme continuo dalle varie cariche di controllare l'evolversi della situazione col passare delle ore anche oggi potrebbe essere una «giornata calda», date che i partiti di estrema sinistra, soprattutto il p.c.i., non sembrano intenzionati a placare gli animi.

Per mantenerli accesi, anzi, è stato indetto stanotte uno sciopero generale. Il Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Roma si è riunito in seduta straordinaria dopo le cariche e i fermi di S. Paolo e ha deciso di proclamare uno sciopero generale di protesta dalle 13 alle 24 di oggi. Ne sono già state determinate le modalità, tenendo presenti le esigenze fondamentali dei cittadini. Sono esclusi, infatti, dall'astensione dal lavoro gli addetti alle centrali e alle sottostazioni della società elettrica, in modo da garantire l'erogazione dell'energia.

Per la Centrale del latte lo sciopero è limitato a due ore per provvedere all'approvvigionamento delle rivendite; per il gas ed i trasporti pubblici si potrebbe sottolineare l'abilità dei dirigenti sindacali della Cgil, i quali hanno afferrato al volo l'occasione che la situazione politica ha loro offerto: infatti, sia i dipendenti della società del gas che quelli dell'azienda comunale dei tram e autobus avevano in programma già da alcuni giorni scioperi per la giornata odierna, per questioni del tutto sindacali, e le loro agitazioni sono state inserite quindi nel piano generale della Camera del Lavoro, senza mutamenti del primitivo programma. I tramvieri non lavorano dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19; i gasisti proseguiranno il loro sciopero, anche se la società ha trovato il modo di assicurare un flusso quasi normale del gas.

Pure gli addetti alle ferrovie vicinali sospenderanno il lavoro. Alle 15 è stato convocato presso la Camera del Lavoro il Consiglio generale del sindacati e delle leghe.

Poco prima della decisione della Camera del Lavoro romana di indire un nuovo sciopero per gli episodi avvenuti a Porta S. Paolo, l'esecutivo della Cisl aveva rivolto un appello alla Cgil romana «affinché, riesaminando i propri atteggiamenti, voglia porre termine alle manovre di speculazione politica, riservando ed esprimendo la propria volontà esclusivamente per la difesa economico-sindacale dei lavoratori romani».

L'appello della Cisl era preceduto da un lungo comunicato, nel quale l'esecutivo provinciale affermava che «la paternità e la responsabilità organizzata assunte dai sindacalisti socialcomunisti nelle manifestazioni volutamente eversive di Palermo, di Genova e di alcuni centri del Tavoliere pugliese stanno chiaramente a dimostrare come i responsabili della Cgil hanno, innanzitutto soprattutto, perseguito gli obiettivi e le finalità politiche eversive del pci, a danno degli interessi economici e sociali dei lavoratori». E osservava «con profondo rammarico, come nulla vale a far cambiare metodo e strada alla Cgil che si dimostra ogni giorno di più asservita al potere e al volere politico del pci».

Anche il Comitato direttivo provinciale della Uil di Roma ha deciso di non aderire allo sciopero generale proclamato unilateralmente dalla Cgil.

Tutto ciò è una ripresa della grande confusione che regna anche negli ambienti sindacali.

Tensione e la situazione anche in Campidoglio, tra i consiglieri comunali di estrema destra e di sinistra. Si attende per oggi alle 18 la ripresa di una seduta sospesa stanotte dopo una violenta chiassata nata da una richiesta da parte comunista di discutere gli incidenti avvenuti poco prima a Porta S. Paolo. Clamori e le rumorose reazioni dei consiglieri del due opposti settori capitolini hanno consigliato il sindaco a togliere la seduta ad un quarto d'ora appena dall'inizio. Tra il comunista Natoli e il dc Della Torre c'è stato addirittura uno scambio di pugni. Ma il sequito della «discussione» è stato rinviato a oggi.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Tutte le forze di polizia oggi mobilitate a Roma

ROMA, giovedì sera.

Tutte le forze di polizia della capitale sono mobilitate nelle caserme, nei commissariati e in questura a disposizione per il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'astensione dal lavoro per domani a Milano

MILANO, giovedì sera.

Il comitato esecutivo della Camera del lavoro ha proclamato per domani uno sciopero generale di 24 ore. Sono invitati a scioperare i lavoratori dell'industria e gli addetti ai trasporti aderenti alla Cgil. Lo sciopero, indetto per protestare contro «il risorgere di rigurgiti fascisti», avrà inizio alle sei di domani mattina e cesserà alle sei di sabato mattina.

La decisione è stata presa dopo una riunione durata ben sette ore. La Cisl e la Uil hanno annunciato di non aderire allo sciopero.

L'agitazione a Firenze e nelle altre città

Firenze, giovedì sera.

La Camera del lavoro di Firenze ha proclamato uno sciopero generale dalle 15 di oggi in poi in segno di protesta per la mancata concessione delle autorità ad effettuare la manifestazione antifascista indetta per domani alle 18, al piazzale degli Uffizi, del comitato regionale toscano della Resistenza.

Bologna, giovedì sera.

Lo sciopero generale proclamato a tarda notte dalla Camera del Lavoro, con durata fino alla ore 12, non ha provocato fino a questo momento alcun incidente. In diverse aziende le astensioni dal lavoro sono state limitate. Paralizzati invece i servizi tranviari ed automobilistici.

Salvo che per il mancato funzionamento dei mezzi di trasporto, la città non ha un aspetto diverso dal solito.

Parma, giovedì sera.

Anche in Camera del Lavoro di Parma è stato detto per oggi uno sciopero generale di protesta per i fatti di Roma da effettuarsi dalle ore 13 alle ore 24.

Napoli, giovedì sera.

Gli operai della Navalmeccanica, dei Cantieri metallurgici degli stabilimenti «Avis» di Castellammare di Stabia sono entrati questa mattina in sciopero per protesta contro gli incidenti verificatisi ieri a Roma.

SOME RIGHTS RESERVED